

Il Quintetto magico dei Cameristi incanta la Vallisa

di **Fiorella Sassanelli**
● a pagina 13



La recensione

Il Quintetto è un'orchestra i Cameristi fanno sognare

di **Fiorella Sassanelli**

**Questa
musica è
cinema per
le orecchie,
suonata
in modo
meraviglioso
da Lonquich
alla Vallisa
con un
quartetto
di giovani
talenti
E il bis di
Schumann
incanta**

Due file di pannelli neri circoscrivono la navata interna della Vallisa di Bari, migliorando di gran lunga l'acustica dell'auditorium, divenuto così un luogo ideale per la musica da camera. E' qui che, ancora una volta, si sono ritrovati i musicisti dell'Accademia dei Cameristi, realtà musicale di eccellenza da 23 anni, che fa di Bari un punto di incontro per giovani strumentisti provenienti da tutta Italia e nello stesso tempo un punto di partenza per le repliche internazionali di programmi di unica concezione - anche se purtroppo la chiusura dei teatri in Germania e il lockdown austriaco hanno finora annullato le repliche programmate a

Berlino e a Vienna. Tre anni fa, per il concerto del ventennale, la fondatrice e animatrice dell'istituzione Mariarita Alfino, invitò il clarinetista Alessandro Carbonare col quartetto Adorno, per una serata che metteva in successione due dei più suggestivi capolavori cameristici col clarinetto, il Quintetto di Mozart (eseguito rigorosamente al corno di bassetto) e il Quintetto di Brahms. Dopo gli affannosi recuperi delle ultime due stagioni programmate e poi sospese, quella in corso potrebbe essere la stagione del tempo ritrovato. Ecco tornare dunque il clarinetto, con Tommaso Lonquich, solista e camerista italiano di prestigio internazionale, interprete di due pagine, ancora col quartetto d'archi, ma di rarissimo ascolto: Souvenir de voyage, lavoro cameristico ultimo di Berman Hermann, musicista americano considerato tra i maggiori autori di musica da film e il Quintetto di Carl Maria von Weber. Nato e cresciuto a New York, dopo gli studi alla Juilliard e un avvio di attività come direttore d'orchestra, Hermann conobbe all'inizio degli anni Quaranta Orson Wells che lo iniziò al cinema come autore di colonne sonore. L'esordio, con Quarto potere, valse peraltro al musicista un Oscar. La statuetta fu l'unica della sua carriera, e ciò sebbene la collaborazione con Alfred Hitchcock fosse ancora di lì a venire. Hermann e Hitchcock lavorarono insieme dal 1955, coltivando una

collaborazione intensa che s'interruppe bruscamente nel 1966, a seguito di disaccordi tra il regista e il compositore, indisponibile alla richiesta di una svolta verso il jazz e il pop. Souvenir de voyage, del 1967, segue di poco la rottura con Hitchcock. Hermann si era nel frattempo trasferito nelle isole britanniche e questo quintetto, intriso di malinconia, impressionismo e solitudine sognante è un omaggio alla cultura britannica e irlandese. I primi due movimenti in particolare sono immersi in quel mix tra emozione lirica e gusto popolare tipico della poesia edwardiana, con il secondo movimento che suona quasi una ninna nanna, calata nelle atmosfere delle isole Aran, e il terzo tutto ispirato dagli acquerelli veneziani di Turner. Manca solo un pannello per le immagini, ma questa musica è cinema per le orecchie, meravigliosamente suonata da Lonquich con un quartetto di giovani professionisti: le violiniste Cecilia Ziano e Fabiola Tedesco, il violinista Claudio Laureti e il violoncellista Roberto Mansueto, unico pugliese



della formazione (da qualche anno nell'organico dell'Orchestra di Santa Cecilia a Roma). L'intesa è perfetta, per quanto diversa sia la natura del contributo, anche nel Quintetto di Weber. Operista tedesco della generazione successiva a Mozart, Weber affidò a un quartetto d'archi l'accompagnamento strumentale necessario a fare di questo Quintetto un quasi concerto per clarinetto e orchestra, consentendo ad Heinrich Baerman, il virtuoso destinatario del lavoro, di trovare, anche in piccole città, colleghi all'altezza del compito. La scrittura vocale fa del clarinetto un personaggio d'opera di grande abilità, e tale è Lonquich, supportato con gusto e pienezza di colori dal quartetto. Conclusione ideale con un bis di Schumann, un tenerissimo Abendlied scritto affinché i genitori Schumann potessero suonare con i propri bambini, e più tardi trascritto da Busoni per quartetto d'archi e clarinetto, un omaggio al padre di Ferruccio, Ferdinando, clarinetista. Prossimo concerto domenica 12 dicembre con il trio violino, violoncello e pianoforte di Christian Sebastianutto, Erica Piccotti e Federico Pullina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Alla Vallisa** Il Quintetto dei Cameristi